



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Nel solco delle nostre tradizioni

L'articolo di fondo dell'ultimo Bollettino: «Meglio oggi o ieri?», come molti avranno notato, non esauriva l'argomento. Gli mancava infatti «tutto quello che riguarda la Chiesa», meglio le tradizioni religiose «del buon tempo antico», indice della fede dei nostri padri.

NOTE D'ARCHIVIO

Il Parroco don Lucio Ottavio Boni, all'inizio del 1900, lasciava in Archivio una lunga nota delle «funzioni e costumanze tradizionali in vigore nella Parrocchia di Salce».

Non è un arido elenco. E' la sintesi eloquente delle direttrici di marcia, secondo le quali si muoveva tutta la vita di un popolo credente e ben deciso a permeare di senso cristiano tutta l'esistenza della Comunità e di ogni suo membro.

Leggendo questa nota, c'è da commuoversi. Tanto era il senso della pietà e della devozione, tali erano i sentimenti di vivida fede che, nel nostro superficialismo moderno, rimangono come sorpresi.

Lo sentiamo da alcuni punti che scelgo e prendo per un confronto con la nostra vita di oggi, opportuno all'inizio di un anno.

LA MESSA DEL MATTINO

E' detto che veniva celebrata alle cinque d'estate e alle sei d'inverno. E non erano ad assistervi solo quattro vecchiette vicine alla chiesa. Piccoli e grandi dovevano essere mattinieri se,

specialmente quando veniva celebrata la Messa per un parente o familiare, la famiglia al completo e parenti e vicini venivano da Bettin, da Giamosa, da Canzan, da Bes, da Col del Vin.

Oggi chi si vedrebbe in chiesa di così buon mattino? Non certo coloro che rincasano la sera alle ore piccole, o fino alle ventitrè sbadigliando dinanzi alle baie di un televisore. Ad ora più tarda poi sono tutti impediti, chi dalla scuola, chi dall'ufficio, chi dal servizio, chi dal lavoro di campi e del cantiere,

che non accettano gli operai della «terza ora» del Vangelo. Stando così le cose, non resta che celebrare la Messa ad un'ora conveniente che permetta ai primi di dormire abbastanza e ai secondi di arrivare in tempo al lavoro, nella speranza di avere almeno assicurato il servizio e qualche cliente affezionato. Bisogna però riconoscere, che di questo passo, a non lungo andare, il prete resterà solo in chiesa durante la settimana.

Riunione dei Capifamiglia

Per Domenica 14 corrente mese, alle ore 14, nel salone dell'Asilo sono convocati tutti i Capifamiglia della parrocchia per trattare e decidere intorno ad alcune urgenti questioni di interesse generale conforme al seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 - Relazione del segretario sull'attività dell'Asilo 1961.
Resoconto cassa: Entrate, Uscite, Scoperti.
Nomina o conferma del nuovo Consiglio d'Amministrazione per il 1962.
- 2 - Lapide dei caduti militari, partigiani, civili della seconda guerra.
(Dove? Come? Portare i nominativi).
- 3 - Elezione dei Capifamiglia.
- 4 - Varie ed eventuali.

Data l'importanza della riunione preghiamo vivamente che le famiglie siano tutte rappresentate così da poter finalmente definire, sentito il parere di tutti, quelle questioni che già da troppo tempo sono in sospenso e tutti possano essere informati sull'andamento del nostro Asilo.

IL PARROCO

IL ROSARIO

Il mese di maggio e il mese di ottobre — in ottobre veniva recitato durante la Messa alle ore 4.30 del mattino! — erano un avvenimento in Parrocchia e segnavano una vera mobilitazione generale. Durante l'inverno le famiglie si facevano un dovere recitarlo in casa.

Adesso?... non c'è più tempo neppure per questo.

LE ROGAZIONI

Si svolgevano solenni e imponenti, con le croci delle chiese frazionali, di buon mattino, secondo vecchi itinerari rispettatissimi anche se interminabili come quello di Col del Vin, con le tradizionali fermatine, col canto delle pericopi evangeliche fissate per le località che servivano di confine tra le varie frazioni, colla invocazione di tutti i Santi titolari delle chiese, con una sequela di esorcismi contro tutto ciò che costituiva un pericolo alla fertilità dei campi e dei prati, alla salute degli uomini e delle bestie.

E che folla dietro le Croci!

Adesso? Tutto a scartamento ridotto. Processioni così striminzite e tanto indecorose da reclamare la loro abolizione. Per non dare uno spettacolo simile non resterebbe che rimanere in chiesa a scongiurare Angeli e Santi ad avere compassione di noi e a volerci risparmiare tutti i flagelli, anche se ce li meritiamo con la nostra condotta che è indice eloquente di raffreddamento della pietà e indebolimento della fede.

I VENERDI' DI MARZO

La mattina alle cinque era celebrata la S. Messa all'altare dell'Addolorata, cui seguiva il canto dello Stabat Mater; la sera all'Ave Maria, la pia pratica della Via Crucis. I fratelli della Scuola erano obbligati ad intervenire sia al mattino che alla sera, pena «dò soldi da versare alla Scuola».

E che dire dei

MATTUTINI DELLE TENEBRE

della notte di Natale e della Settimana Santa coi loro canti tradizionali che richiamavano in chiesa la folla delle grandi occasioni? Molti ricordano i vecchi cantori allineati sui banchi del coro, impettiti e fieri del loro posto, che leggevano il latino come un teologo. Ciascuno aveva la sua lezione da eseguire, coi motivi che variavano col susseguirsi dei Notturmi. Ciascuno aveva la sua parte da sostenere nel coro a se-

conda del timbro e della estensione della voce. E tutti insieme riempivano la chiesa con le vecchie «arie» canticate in sordina da tutto il popolo.

E che dire delle tre tradizionali

PROCESSIONI

del Venerdì Santo, del Corpus Domini, dell'Addolorata di settembre?

L'organizzazione, l'ordine erano compito dei fratelli della Scuola. Erano le loro giornate campali: preparare in anticipo le torcie, lustrare i fanali, stirare le vesti dei portatori, quelle nere del Venerdì Santo, quelle rosse del Corpus Domini, quelle blu dell'Addolorata.

«Deliberemo — dice un articolo dello Statuto della Scuola — che tutti i fratelli della ditta Scuola, conversi e converse, debbano e siano tenuti nello zorno in lo quale vanno in Procession dir vinticinque Pater Nostri e vinticinque Ave Marie per la obedientia e fede della Scuola».

Che dire ancora delle

SAGRE

che incominciavano coi primi Vesperi della Vigilia e finivano coi secondi della festa? E fra gli uni e gli altri, funzioni solenni in chiesa, pranzi nelle case, sbornie classiche nelle osterie. «Quelle, sì, che erano sagre coi fiocchi», osserva qualche nostalgico del passato.

Adesso sempre più povero S. Bartolomeo, sempre più silenzioso S. Pietro, sempre più meschino S. Antonio e San Giovanni.

«Ancora deliberemo che tutti li fratelli della ditta Scuola, conversi e converse, debbano e siano tenuti esser alla Messa e Vesperi nella festa de Santo Bartolomeo, sotto pena de soldi dò».

«Ancora deliberemo e ordinemo che tutti li fratelli siano obbligadi e debbano ogni anno per dò volte tuor Penitenza (confessarsi) cioè ogni festa della Natività di Nostro Signore e ogni festa di Pasqua in la presentia de uno fratello el quale possa testificar. E se alcuno fratello serà de tanta ira che non voja adempir le cose preditte, li altri fratelli debbano dalla Scuola tirarlo fuori et descazar». Ecc. ecc.

Ho rispolverato queste note d'Archivio che riassumono quanto di più vivo c'è nel solco della nostra vita parrocchiale.

La superficie può essere ed è mutevole, anzi secondaria, ma guardiamo alla sostanza che queste note rispecchiano per un esame di coscienza.

TUTTA ESTERIORITA'?

Fissiamo alcuni punti indiscutibili:

1) L'uomo è una creatura e come tale dipende totalmente da Dio; lo deve adorare, ringraziare, amare come suo principio, come suo massimo benefattore, come suo ultimo fine. Facendo questo l'uomo pratica la Religione. La quale Religione non è una ipocrita superstruttura sociale o formalismo vuoto e inutile, inventato dai preti (i preti sono i ministri della Religione, non gli inventori), ma il legame, il vincolo che unisce l'uomo a Dio. Non è in potere dell'uomo rompere questo vincolo... l'uomo potrà accettarlo o non accettarlo; potrà trascurarlo o disprezzarlo; potrà vivere come se questo legame non ci fosse, ma non potrà mai distruggerlo. Naturalmente dovrà poi subire le conseguenze del suo rifiuto e del suo disprezzo.

2) La Religione si manifesta mediante il culto che è il sentimento con cui l'uomo riconosce la propria inferiorità e sudditanza di fronte a Dio di cui riconosce la sovranità e paternità.

Lo deve onorare nel suo intimo con la mente credendo, con la volontà obbedendo alle sue leggi, col cuore amandolo (culto interno); lo deve onorare esprimendo esternamente, con gesti, segni, parole, questi suoi sentimenti interni perchè non è solo anima, ma anche corpo (culto esterno); lo deve onorare come membro della società e insieme alla società (culto pubblico sociale).

3) Il culto pubblico che la società dei fedeli, in unione con Gesù Redentore, rende all'Eterno Padre è detto «Liturgia»: l'insieme dei riti e cerimonie con le quali i fedeli manifestano a Dio la loro Religione.

Non si considerino dunque vane esteriorità la S. Messa, le Rogazioni, le funzioni, le processioni, le feste, ecc.; sono doverosa espressione esterna, pubblica, sociale della nostra pietà e religiosità.

PRIMO DOVERE

Vivere la Liturgia. Il 3 dicembre scorso, prima domenica d'Avvento, ha avuto inizio il nuovo anno liturgico. Se in senso astronomico l'anno è il periodo di tempo che impiega la terra per compiere il suo giro intorno al sole (365 giorni, 5 ore, 49 minuti), in senso liturgico l'anno è il periodo di tempo che la Chiesa impiega per compiere il suo giro intorno ad un altro Sole: Cristo Risorto, e in 52 settimane sono distribuiti i misteri della vita del Signore.

Essendo lo scopo della Liturgia quello di far vivere Cristo nelle anime, la Chiesa con intuito pedagogicamente materno ci fa considerare volta per volta un particolare mistero della vita di Gesù, affinché noi possiamo penetrarlo e viverlo più profondamente.

Nel tempo stesso ci invita a celebrare le feste della Madonna e dei Santi che stanno come stelle attorno al Sole.

L'anima che si sottomette con fede all'influenza soprannaturale delle preghiere, dei canti, dei riti liturgici, sente salire in sé la preziosa linfa cristiana.

SECONDO DOVERE

Conoscere la Liturgia, per assistere con frutto, fervore e intelligenza alle sacre funzioni. Fa veramente pena un cristiano in chiesa quando gli manca completamente la conoscenza di ogni e qualsiasi elemento liturgico. Assente, forzatamente distratto, annoiato e negligente giustifica ogni ritardo ed ogni mancanza anche ai doveri gravissimi, quale la S. Messa per i più futuri pretesti.

FAMIGLIA, PICCOLA CHIESA

L'aspetto e la funzione più interessante della liturgia è certamente quello che si attua quando siamo uniti in chiesa e partecipiamo alle funzioni. Ma ve n'è uno più domestico, non meno bello, non meno utile: la liturgia in famiglia.

In ogni famiglia cristiana vi sono dei segni che essa appartiene a Dio, che ha una religione, che segue Gesù Cristo. Per esempio: il Crocifisso, il Vangelo, ecc. La famiglia cristiana conserva, anche tra le domestiche pareti, il suo spirito religioso e ne vive.

Vi è quindi una liturgia di famiglia. Vi deve essere.

Eccovi alcuni richiami pratici cui deve ispirarsi la vita di tutte le nostre famiglie, per essere «liturgica», cristiana, fedele alle sane tradizioni del passato.

1) SI SCHIUDE UNA NUOVA VITA

Tutti sapete che il Battesimo si deve dare al più presto, entro gli otto giorni. Ma se urge la necessità, vi deve essere in famiglia chi sa battezzare validamente e lecitamente.

Al Battesimo da conferirsi in chiesa vi devono essere i Padrini; ma oggi le famiglie devono sapere che se si tratta di persone aderenti a partiti materialisti ed atei, che ne prendono la tessera e ne fanno la propaganda, non

possono fungere da padrini e madrine. Se provengono da altre Parrocchie, come spesso avviene, si deve domandare una dichiarazione del loro Parroco che tolga ogni dubbio.

La famiglia deve inoltre ricordare che sa di paganesimo affibbiare ai neonati nomi che meglio si darebbero alle bestiole... (repetita iuvant!).

2) PUO' SUCCEDERE UN MALE IMPROVVISO

Può comportare anche il pericolo di morte. Tutti sapete che oltre il medico si chiama il sacerdote. Ma se il male precipita, vi deve essere subito chi conosca e suggerisca invocazioni e pensieri per un atto di pentimento perfetto.

Non deve mancare un Crocifisso benedetto per l'indulgenza plenaria.

E' la liturgia di famiglia che insegna come preparare il Viatico e l'Estrema Unzione. Qualcuno conosca il Confiteor, il modo di aiutare un morente, le giaculatorie più toccanti...

3) I FANCIULLI ARRIVANO ALL'ETA' DEI SACRAMENTI

Sappiano i genitori che sono essi chiamati per primi responsabili per la prima Comunione e Cresima. Tengono pure presente la prima Confessione, la Messa festiva dei figlioletti. Prepararli! e non parlo, capite bene, di scarpette e vestitini bianchi. Custodirli nella grazia di Dio ed abituarli alla perseveranza poi! e non parlo del caffè-latte né soltanto della scuola! C'è altro per iniziare sul solido una vera educazione cristiana.

Formare alla pietà è necessario. Che il bambino sappia invocare il nome di Gesù e recitare l'Ave Maria... è cosa bella, ma dovete soprattutto insegnargli a temere il peccato, a fuggire il male, a vincersi, ad essere leale... Queste cose per insegnarle bisogna... saperle e per saperle bisogna... viverle. Che il bambino non debba dire, in cuor suo, a chi lo ammonisce e corregge: medico, cura te stesso.

4) DELICATISSIMA COSA: LA SCELTA DELLO STATO

I parenti e genitori sappiano chiedere a Dio vocazioni nella propria casa. Come una grazia grande. Aiutino nei modi più delicati chi ne mostra qualche segno.

E' ancora lo spirito della liturgia cristiana vissuta in famiglia che aiuterà a preparare i figli e le figlie chiamati al

matrimonio e che lo dovranno presto ricevere. Se per vostra colpa od incuria il focolare domestico verrà dissacrato da disonestà, da stampa galeotta, potete essere certi di incorrere nella giustizia di Dio che tanto vi ha dato perché siate, in casa, i suoi rappresentanti. Ed altrettanto certi che la famiglia che sorgerà nel peccato non potrà essere irrorata dalla benedizione di Dio.

La stessa celebrazione del matrimonio sarà per la famiglia cristiana un atto culminante della liturgia di famiglia, raccolta intorno all'altare del Signore come a proteggere con una sciepe di preghiere, di affetti e di auguri il nuovo vincolo che Dio dichiara infrangibile.

Ed è atto squisito di autentica liturgia di famiglia il primo avviarsi della puerpera custode di una nuova vita appena spuntata, verso la chiesa di Dio per una purificazione ed una benedizione che ne temperi le forze spirituali per il compito grande e delicato che le sta dinanzi. Con l'offerta che essa fa sembra voler impegnare Iddio a non lasciarla sola.

5) LA CASA, PICCOLO TEMPIO

La liturgia entrandovi tutto santifica. Eccovi il Crocifisso, il Vangelo, l'immagine di Maria che occupano il posto d'onore. Per i giorni di letizia e per i momenti di pericolo vi è l'acqua santa, l'olivo e la candela benedetta. Ognuno porta al collo un segno religioso, almeno una medaglietta.

La casa si considera proprio come un piccolo santuario. Vi entra il sacerdote in cotta e stola per la sua benedizione: la liturgia di famiglia vi insegna il rito, il significato ed il modo di riceverla tutti insieme, inginocchiati.

La vostra casa è anche consacrata al Cuor di Gesù.

Diventa triste, grigia, melanconica se non santificate i giorni festivi e colpevolmente non ve ne partite per assistere alla S. Messa.

Un angolo accoglie forse, nel tempo natalizio, un piccolo presepio, Gesù Bambino; e con Lui la Sacra Famiglia, ospite e modello della vostra.

IN INTIMITA'

Le note d'Archivio rispecchianti le tradizioni religiose della nostra gente, la ripresa del ciclo liturgico annuale mi ha offerto l'occasione per porgermi ancora alcune briciole di Catechismo. L'inizio di un nuovo anno, il 1962, per una tradizione di gentilezza cristiana,

ci suggerisce l'augurio più cordiale ed affettuoso per chi amiamo.

A tutta la mia famiglia parrocchiale, ai vicini e ai lontani, a chi soffre e a chi lavora, a chi mi vuol bene e a chi mi sopporta, ai sani ed agli ammalati, ai piccoli ed ai grandi, a chi con me collabora per la causa del bene e a chi vive come assente o quasi dal ritmo della vita della Parrocchia, a tutti il mio

pensiero ed il mio affetto di pastore e di padre.

Ad ogni tappa di questo nostro terreno pellegrinaggio è bello ed è cristiano guardarci in viso per incoraggiarci, sistemarci la soma sulle spalle, animarci per un nuovo cammino e, soprattutto, invocare l'aiuto di Dio sulle nostre intenzioni e sui nostri propositi.
BUON ANNO !

IN FAMIGLIA

Al chiudersi del primo trimestre desidero segnalarvi i nomi delle persone che, in spirito di apostolato, si prestano per l'insegnamento della dottrina domenicale: oltre le Suore, Dell'Eva Rita, Dell'Eva Norina, De Menech Milena, Dal Farra Bruna, Fant Adriana, De Biasi Rosetta. A queste si uniscono altre, come supplenti. Le ringrazio tutte.

«L'Amico del Popolo». Occorre affrettarsi per rinnovare l'abbonamento. E' un buon amico. Lasciatelo entrare in casa vostra. Vi porterà idee chiare, notizie concise come a voi piacciono, un aggiornamento necessario a tutti sui fatti del giorno, un giudizio ponderato delle idee e degli uomini, la voce della Chiesa e del Papa, un po' di cultura, un po' di tutto ciò che è bene per voi, per le famiglie, per i figli. Il prezzo non vi può fermare. E' il più conveniente di tutti i settimanali.

6 gennaio. La S. Infanzia del mondo intero è in festa e in preghiera. Nel pomeriggio gli alunni della Dottrina ed i piccoli portati in braccio dalle mamme si raccogliano intorno al Bambino Gesù per pregare e ricevere dal Parroco una speciale benedizione.

Continuano con regolarità, con lodevole frequenza e interessamento gli incontri quindicinali delle adolescenti. Sono sempre una trentina le presenti: la totalità.

Ogni domenica sera, alle 8, si riuniscono i giovanotti. Venticinque i presenti abituali: non è la totalità.

Sabato 16 dic. si è concluso all'Asilo il corso di economia domestica frequentato da un bel gruppo di signorine che l'hanno trovato utile e interessante fin dall'inizio e l'hanno seguito fino alla fine. Hanno portato a casa bellissimi lavoretti, pacchi dono e la promessa di una gita premio in primavera.

Un convegno di giovani agricoltori della Provincia è stato tenuto all'albergo «Carpenada». Anche Salce era rappresentata da Bortot Paolo e Sommacal Fiore. Il Parroco, chiamato recentemente dai superiori ad essere il Consigliere Ecclesiastico della Coldiretti (lo dico per giustificare le sue assenze dalla Parrocchia), ha avuto il piacere di parlare loro e partecipare alle animate discussioni dei loro problemi.

ALL'ASILO.

Sono i primi di novembre. I bambini arrivano all'Asilo con le manine fredde. La Commissione, sempre pronta, provvede. Si chiama l'operaio, s'aggiusta ogni cosa; arriva la nafta ed ecco un brusio diffondersi e

con esso un calorino che accarezza il naso e le orecchie arrossate. Fu per i bimbi una esplosione di gioia, un battimani generale. Corrono da un ambiente all'altro godendo di quel tepore primaverile.

Si è sparsa intanto la voce che è vicino S. Nicolò. Una poesiola è presto imparata e la recitano ad occhi chiusi sognando dolci e giocattoli. La frenesia li prende tutti alla vigilia quando decidono di spedire una lettera con tutti i loro desideri a San Nicolò, via del Paradiso n. 1, affrancata col bollo delle Regie Poste dello Stato Eterno.

La mattina arrivano puntuali più del solito, entusiasti dei doni già ricevuti a casa

NEL LIBRO d'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

De Biasi Alberto in occ. 25° matrim. lire 2000, Carlin Carli Adele in occ. matrimonio figlia Carla 1000, Dan Natale Carli idem 1500, Murer Carmela e Busin Dante (Congo) in mem. Murer Sebastiano e Amabile 4000, Fam. Sommacal (Casarine) in memoria defunti 1000, N. N. 2000, Colferrai Ernesto in mem. Nenz Anna 1000, Burigo Francesca idem 1000, Casol Francesco in occ. 25° matrim. 1000, sorelle Francini in mem. def. padre 1000.

Questua frumento: Dell'Eva Sperandio lire 1000, Dell'Eva Antonio 1000, Dell'Eva Caterina 500, Dalla Vedova Modesto 300, Roni Giuseppe (Bosch) Kg. 18.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Comm. Avv. Da Borso L. 40.000.
In cassa L. 51.125. Totale L. 91.125.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Tormen Giuseppe (Sort) L. 100, Candida 100, Fiabane Francesco 100, Deon Teresa 300, Murer Aurelia in mem. zia Angela 500.

PER L'ASILO:

In occ. matrim. Carlin Carla la madre lire 1000, Guido Sponga 1000, Murer Carmela e Busin Dante (Congo) in mem. Murer Sebastiano e Amabile 4000, De Biasi Alberto 900, soc. Bocciofila «Piave» in mem. def. padre di Perciballi Domenico 2500, N. N. 2000, Comm. Avv. Da Borso 20.000, Bortot Giovanni in occ. battesimo figlio 1500, ing. Adriano Barcelloni Corte e famiglia in mem. Giamosa nob. Eugenia 5000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce L. 2450, Col 1640, Giamosa 2830, Bettin 1690, Casarine 975, Pass. liv. Prade 1480, Canzan 2060, Canal 600, Pramagri lire 1000, Bosch 390.

propria, ma la porta dell'aula è insolitamente chiusa. Il loro ingegno suggerisce di guardare dal buco della serratura. Meraviglia! Scorgono sui banchi sacchetti e giocattoli. Questa volta son contenti che abbia dovuto far poche parti... «Chi dorme non piglia pesce!».

Ma non si può entrare? Suppliche, invocazioni, grida che costringono il Santo misterioso a calare, dall'alto, la tanto sospirata chiave. Nessuno li trattiene più. Si precipitano al proprio banco. Improvvisamente si fa silenzio: i loro sguardi sono stati attirati da una sorpresa inattesa: un nuovissimo armonium, piovuto dal cielo a sostituire quello vecchio sgangherato inservibile. E poi: uno scaffale per i loro quaderni, giocattoli e lavoretti; un attaccapanni per l'atrio; un tavolo per il salone.

Grazie, S. Nicolò! Pregheremo tanto per i nostri benefattori.

La Superiora

L'Assistenza A.A.I., al posto del latte in polvere (eccellente del resto da come lo sapeva fare la brava cuoca) ha assegnato dal primo novembre sei litri giornalieri di latte pastorizzato che ogni mattina una camionetta della latteria di Busche porta fresco.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deciso che l'Asilo venga chiuso il mese di gennaio anziché settembre.

Altre offerte: Signora Chierzi L. 100, Fiabane Angelo (S. Gervasio) 1000, Dell'Eva Pietro 100, Barcelloni Gina 1000, Dell'Eva Silvio 500, Sigg. Giamosa 1000, N. N. (Milano) 1000, Dell'Eva Caterina 100, Fant Pierina (Svizzera) 500, D'Inca Silvio (Castion) 1000, Nicolussi Francini Onorina (Svizzera) 1000, Fiabane Meister Mirella (Svizzera) L. 1000.

Vivissimi ringraziamenti a tutti gli offerenti per le diverse opere.

STATISTICA PARROCCHIALE

AL SACRO FONTE:

— De Salvador Nadia di Giovanni da Marsarole.
— De Bon Maria Antonia illegittima id Agostino a Carmegn.
— Carrai Claudio di Luigi da Salce.
— Bortot Aldo Angelo di Giovanni da Salce.
— Capraro Stefano di Arturo da Bettin.
Totale dei nati nel 1961 n. 23.

ALL'ALTARE:

— Enzo Orlando da Treporti (VE) con Carlin Carla Franca da Salce.
— Stimamiglio Lino da Padova con De Biasi Carmelita da Canzan.
Totale dei matrimoni in parrocchia nel 1961 n. 5.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Righes Anna ved. Nenz da Mares di anni 79.
— Giamosa nob. Eugenia da Salce di anni 72.
Totale dei morti nel 1961 n. 10.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. **Gioacchino Belli**, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno